ISTITUTO STATALE "PASCASINO"
Liceo delle Scienze Umane - Liceo Economico Sociale - Liceo Linguistico
Una scuola per l'Europa

Programmazione Individuale
a.s. 2018-2019

Laboratorio logico-espressivo di Filosofia

DOCENTE
Rossella Nocera

Classe	***I***	***Sezione***	***Q***

Liceo

Liceo delle Scienze Umane - Quadriennale

A.s.	Classe	Indirizzo	Disciplina	Prof.ssa
2018-2019	I Q	Scienze Umane Quadriennale	Laboratorio di Filosofia	Rossella Nocera

Progettazione dell'attività formativa curriculare

OBIETTIVI GENERALI: (in coerenza con gli assi e ovviamente con il PTOF e il PED)

- Sviluppare il pensiero critico
- Sviluppare il ragionamento logico
- Sviluppare la capacità di analisi e di giudizio
- Sviluppare capacità espressive in forma orale e scritta
- Attivare e gestire forme di negoziazione su tematiche differenti
- Comprendere il senso e la morale di un percorso di favole filosofiche
- Comprendere il nesso tra pensiero razionale e fantasioso

METODOLOGIE CONTENUTI INDICATORI

Monte ore annuale (n.1 ora settimanale per 33 settimane): h. 33

Modulo n.	**UNICO**
durata: h.	33

Il percorso di formazione di ogni individuo ha attraversato una fase in cui le fiabe e le favole hanno aperto importanti orizzonti di scoperta e di riflessione.
Se la fiaba è nata soprattutto per intrattenere, la favola ha come fine più precipuo quello di educare; la morale, che può essere più o meno esplicita, suggerisce insegnamenti veicolati in maniera semplice e accessibile.
Poi c'è il mito. I miti sono narrazioni i cui contenuti sono ritenuti veri dalle società che li raccontano. Nel mito, i cui eventi il più delle volte risalgono ad un tempo primordiale, compaiono gli dei che quasi sempre si mischiano agli umani. Con i miti (da "mytos" greco) l'uomo ha cercato fin dai primordi di dare una spiegazione all'origine del mondo e degli esseri che lo abitano. Il mito ha un valore sacro, costituisce un momento importante dell'esperienza religiosa volta, appunto, a dare una spiegazione a fenomeni naturali e agli interrogativi sull'esistenza e sul cosmo. Non esiste cultura alcuna, da quelle antiche a quelle contemporanee, da quelle arcaiche a quelle civilizzate, che non abbiano al loro attivo dei miti.
Molti di essi sono simili, addirittura si assomigliano in modo spiccato, pur appartenendo a popoli vissuti in epoche e luoghi diversi e, quindi, lontani tra loro nel tempo e nello spazio.
Questo avvalora l'idea che certe intuizioni ed esperienze siano tanto comuni fra gli uomini che essi, pur non avendo rapporti tra loro, le esprimono servendosi delle stesse immagini.
Nato, dunque, da quel profondo bisogno dell'uomo di dare una risposta ai propri "perché", "perché" cosmologici, morali, alle proprie paure ed attese, dal cercare di comprendere e comprendersi, il mito si accosta alla favole in quanto queste esigenze profonde si ritrovano anche nel suo mondo fantastico.

Bruno Bettelheim, nel suo libro "Il mondo incantato", ci offre il significato psicologico del racconto fantastico e ci spiega anche il grande aiuto pedagogico che tale tipo di narrazione offre al soggetto in crescita.
Il bambino è un filosofo in miniatura; egli, come i grandi pensatori del presente e del passato, cerca di dare delle risposte ai primi ed eterni interrogativi propri dell'uomo. Le domande sono segno di curiosità, la filosofia nasce dalla meraviglia e dalla curiosità (come affermato da Aristotele nella Metafisica) e il bambino è per sua natura curioso, ha mille "perché" che assalgono la sua mente: "perché la luna ha le macchie?"; "perché stasera non c'è?"; "da chi sono nato io?", e quest'ultima è una domanda che risponde al principio di causalità che è già nella sua mente e che lui esprime in forma estremamente semplice, ma essenziale e il principio di causalità è parte della logica filosofica.
Poi ci sono gli interrogativi sulla morte e sulla vita.
E anche i ragazzi sono pieni di curiosità, soprattutto quando iniziano un nuovo percorso di studi, quando attraversano una fase della loro vita così intensa di cambiamenti come l'adolescenza, quando incontrano un nuovo gruppo classe e nuovi insegnanti con cui trascorrere gran parte della loro giornata a scambiarsi esperienze e pensieri.
Le favole, come la filosofia, anche se non in modo razionale, pongono il soggetto di fronte ai principali problemi umani: il bisogno d'amore, l'angoscia da separazione e di morte, i conflitti edipici, il valore della conoscenza, l'importanza delle diversità, etc…
Esse in modo simbolico palesano conflitti interiori e ne facilitano poi le eventuali risposte.
L'uomo nasce filosofo, ma non subito è in grado di filosofare, ovvero di fare uso di un pensiero logico-astratto. Ecco allora la scelta di ricorrere alle favole, come nelle epoche arcaiche l'uomo-fanciullo è ricorso ai miti, scandite attraverso un percorso che, affiancando quello storico-tematico e accompagnato dalla lettura di alcuni miti, porti lo studente alla comprensione dei grandi interrogativi che sin dalle origine hanno consentito la nascita e il successivo sviluppo del pensiero filosofico. Le favole favoriscono input per rispondere a domande di ogni genere, perché tali narrazioni evocano circostanze che consentono allo studente di poter affrontare e anche elaborare le effettive difficoltà e interrogativi cui la vita lo pone di fronte.
Dell'importanza di trasmettere concetti filosofici in modo semplice era ben consapevole lo stesso Platone, che non a caso spiegò il suo articolato sistema di pensiero servendosi di miti da lui stesso creati. Ecco perché il ricorso ai miti, alle narrazioni fantastiche, alle parabole e alle allegorie; tutto così diventa più semplice, senza alterare la sostanza.
Non c'è subordinazione della narrazione fantastica al Lògos (pensiero): favola, mito e filosofia sono strettamente legati e insieme concorrono alla crescita umana. La narrazione di una favola e di un mito è pensiero (Lògos) e non una semplice rappresentazione di immagini più o meno fantasiose, come la filosofia è anche un piacere letterario, oltre ad essere un pensiero (Lògos) responsabile, logico e sistematico.

Così, da queste premesse, e in considerazione dello studio anticipato della filosofia rispetto al curricolo tradizionale, studio che parte sin dal primo anno, la scelta di attivare un laboratorio di filosofia sulle favole che si svilupperà, durante tutto l'anno, sulla lettura, l'ascolto, il confronto e la comprensione di una favola, ogni volta differente, tratta da "La filosofia in ottantadue favole" di Ermanno Bencivenga.
Dopo questo primo momento, che coinvolge tutto il gruppo classe disposto in cerchio, gli alunni, a gruppi di 6, inventeranno una favola che avrà la stessa morale di quella letta.
I ragazzi avranno così l'opportunità di confrontarsi, negoziare, valutare idee e concetti, esprimere pensieri e dubbi e realizzare un prodotto che sarà il frutto del loro impegno e della loro fantasia.
Le favole elaborate dai singoli gruppi in classe verranno poi condivise con tutti i compagni e successivamente scritte su un documento word e inviate alla sottoscritta.
La raccolta di tutte le favole scritte durante l'anno darà vita ad un libro redatto a più mani e prodotto del lavoro di tutto l'anno.
La valutazione dell'impegno e della partecipazione di ogni alunno confluirà nel voto finale della disciplina.

PREREQUISITI						
COLLEGAMENTI INTERDISCIPLINARI	*Tutte le discipline*					
VERIFICHE SOMMATIVE						
METODI	*Lezione frontale*		*Simulazione*		*Problem solving*	
	Lezione interattiva	X	*Soluzione di casi*		*Metodo induttivo*	
	Ricerca guidata		*Mappe concettuali*		*Metodo deduttivo*	
	Lavoro di gruppo	X	*Brainstorming*	X	*Altro*	
STRUMENTI	*Libro di testo*	X	*Biblioteca*		*Riviste e Giornali*	
	Internet	X	*Altro*			

Marsala li 31/10/2018

Firma del docente
Rossella Nocera